

**Da tutta Italia marittimi, portuali, navalmeccanici**

**Migliaia in corteo a Castellammare: una vertenza sulla politica marinara**

Conclusa la conferenza indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL - Un imponente corteo - I discorsi di Forni e Rufino - La vertenza investirà governo, finanziarie pubbliche e Regioni

**SERVIZIO**  
CASTELLAMMARE DI STABIA,  
13 maggio  
Una grande giornata di lotta e di impegno meridionalista e nazionale ha concluso il convegno sulla politica marinara indetto a Castellammare dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Le strade della città sono tappezzate di manifestini multicolori con cui i sindacati, l'amministrazione comunale ed i partiti democratici hanno salutato i delegati e i lavoratori convenuti da tutta Italia. E' oggi, in una giornata splendida di sole, hanno contribuito ad esprimere la forte carica di solidarietà e di partecipazione alla imponente manifestazione conclusiva che si è svolta per le vie del centro. La popolazione ha preso parte in massa, con una adesione aperta e consapevole ai grandi obiettivi di progresso che hanno spinto migliaia e migliaia di lavoratori marittimi, portuali, operai della cantieristica a manifestare per il progresso, le riforme, l'occupazione, lo sviluppo economico marittimo in questa città di antica tradizione operaia, marinara e antifascista, come ha tenuto a ricordare il sindaco socialista Flavio De Martino nel discorso di apertura.



Un aspetto del grande corteo dei marittimi, cantieristi e portuali venuti a Castellammare da tutta Italia alla manifestazione conclusiva del convegno dei sindacati sulla politica marinara.

Due alle fittissime di popolazione hanno fatto da argine per tutto il percorso al grande corteo sul quale si levavano centinaia di striscioni con nomi della città, di cartelli con le parole d'ordine dei sindacati, di bandiere rosse. In testa venivano il gonfalone della città, il sindaco, i dirigenti sindacali e politici tra i quali i segretari confederali Arvo Forni e Luciano Rufino, segretario nazionale dei marittimi Ciarini, quello dei portuali Livorno, Masetti della segreteria nazionale FIM, Ruffo della Federazione sindacale trasporti. C'erano i dirigenti delle organizzazioni territoriali provinciali e locali di CGIL, CISL e UIL, i segretari di PCI, PSI, PRI e PSDI.

**Dopo la «rivolta» al Santa Maria Maggiore di Venezia**

**Il trasferimento dei detenuti aggrava, non risolve i problemi**

Procura e autorità carcerarie hanno mancato di parola: avevano promesso immediati, piccoli miglioramenti, poi se li sono rimangiati - E' a questo punto che è esplosa la protesta

**DALLA REDAZIONE**  
VENEZIA, 13 maggio  
Questa mattina dalla stazione di Venezia sono partiti in alcune vagoni cellulari, sotto buona scorta dei carabinieri, centosettanta detenuti delle carceri di Santa Maria Maggiore che avevano dato vita alla «rivolta» di ieri. Un centinaio di essi invece è rimasto. Non si tratta del primo fatto del genere avvenuto a Santa Maria Maggiore, ma certo del più grave. Hanno lasciato dietro di sé il carcere in parte devastato, porte in parte danneggiate, ringhiere divelte, serrature scardinate, muri sfondati, paglierici incendiati, tegole del tetto divelte, un esano che secondo le prime valutazioni ammonta a una ventina di milioni.

Il treno dei detenuti «ribelli» si sdoppiò a Firenze: una parte di essi sarà condotta in Sardegna, un'altra in Sicilia, per essere ospitata in stabilimenti penali di quelle regioni. Così anche questa «ribellione» è stata domata, ma il trasferimento dei detenuti non ha risolto i problemi che sono alla base della rivolta. In fin dei conti era proprio questo l'intento dei detenuti: richiamare l'attenzione del pubblico sulle dure condizioni di detenzione, sulle promesse fatte e non mantenute.

Così a tarda sera tra le 23 e le 24 i detenuti hanno ceduto, e anche quelli che erano saliti sulle ringhiere sono tornati nelle celle. E subito dopo si sono iniziate le operazioni di trasferimento dei «ribelli».

Proprio il fatto che ribellioni di questo genere si susseguano, anzi crescano di violenza, sta ad indicare che il problema del trattamento dei detenuti non si è affievolito, anzi si è aggravato: in particolare il regime carcerario di Venezia gode infatti la triste fama di essere uno dei più duri d'Italia. L'ultimo atto di questa vicenda si è iniziato giovedì sera in un'atmosfera turbata dal malumore che tre detenuti in una sola settimana erano stati trasferiti in ospedale, uno con l'epatite virale e due per altri motivi. Ma si è trattato di un episodio isolato. Il giorno seguente, di una manifestazione sostanzialmente pacifica. La sola «illegalità» era consistita nell'apertura delle celle e nell'occupazione dei corridoi. Qui i detenuti chiesero di poter incontrarsi con i rappresentanti della Procura della Repubblica per esprimere le loro lamentele e chiedere dei miglioramenti. Hanno inoltre dichiarato che scopo sostanziale della loro manifestazione era, come avevano fatto i loro colleghi di altre parti d'Italia, di sollecitare la riforma carceraria e dei codici in discussione in Parlamento.

**La categoria nel vivo della lotta per il contratto**

**Tessili: domani nuovo incontro Giovedì grandi manifestazioni**

Se le posizioni padronali sull'inquadramento unico e sugli altri punti qualificanti della piattaforma non saranno profondamente modificate i lavoratori saranno costretti ad insprire la lotta - Compatta adesione agli scioperi articolati - Le manifestazioni regionali del 17 a Biella, Milano, Vicenza, Bologna e Pescara

**MILANO, 13 maggio**  
Nuovo incontro, martedì, per il rinnovo del contratto degli oltre ottocentomila operai ed impiegati del settore tessile, abbigliamento, calzature e affini. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali Filitea, Filta e Ulita si ritroveranno per la terza volta nella sede milanese dell'Associazione degli industriali cotonieri, di fronte a un padronato che nei precedenti incontri (18 aprile e 23 maggio scorsi) non ha certo dimostrato la volontà di prendere in seria considerazione la piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori.

Alle iniziali dichiarazioni di disponibilità i padroni tessili, quando si è trattato di entrare nel merito delle richieste, hanno fatto seguire una posizione intransigente sui punti più qualificanti della piattaforma rivendicativa: unico operai-intermedi-impiegati in 5 categorie con sei livelli salariali e con dichiarazione che consentano il superamento dell'attuale inquadramento; la regolamentazione contrattuale del lavoro a domicilio; le quattro settimane di ferie; le indennità di malattia e di anzianità ed hanno avanzato proposte inaccettabili, ad esempio sull'inquadramento unico (4 categorie operarie).

Una forte risposta sarà data alle posizioni dei padroni: oltre ottocentomila lavoratori reclamano il rinnovo contrattuale. Già in queste settimane i lavoratori tessili hanno dato prova di grande forza e combattività con gli scioperi articolati (erano state proclamate 10 ore da effettuarsi entro il 20 maggio), con diverse manifestazioni e con la partecipazione all'imponente giornata di lotta per l'agricoltura e l'occupazione di giovedì scorso.

A Torino sono stati effettuati scioperi compattezzati (dalla Facis ai Valluesia, dalla Paracchi alla BMT, dalla Guttermann alla Ballarini) e numerose manifestazioni di zona nella città e nella provincia. Una grande manifestazione provinciale è prevista per il giorno 23. Numerose manifestazioni di zona si sono svolte anche nella provincia di Milano. Qui non è mancato un grave provvedimento padronale. Alla Tex Union di Misinto il picchetto di operai è stato ripetutamente aggredito dal direttore dell'azienda e dalla moglie del proprietario. Una provocazione è scattata anche alla Confezioni Magnoli di Favia dove il titolare dell'azienda ha chiesto l'intervento della polizia per impedire uno sciopero.

«Nettamente insoddisfatti» sono state per i sindacati le risposte padronali. La categoria aveva quindi deciso di intensificare la lotta, sottolineando la gravità della situazione e rivendicando un cambiamento nella posizione padronale. Si è riunita intanto nei giorni scorsi la commissione paritetica dei rappresentanti sindacali e 9 padronali di Assise che giudica Lorenzo Bozano per l'assassinio di Milena Sutter, sottolineando e approfondendo le ragioni del delitto, scandalo nella valanga degli indizi sarà l'arduo compito della difesa specialmente a partire dalla seconda settimana di udienze che avrà inizio domani. Perché finora si tratta appunto di indizi «nessuno dei quali» dichiarò nel corso del suo intervento il rivoltoso, «non sembrano rivoltarsi ai giudici popolari» — è tale da costituire di per sé un elemento probante e definitivo, ma può concorrere insieme con tutti gli altri a determinare la colpevolezza.

**DALL'INVIATO**  
GENOVA, 13 maggio  
Se «il mestiere del giudice è quello di dubitare» come, in un momento di minore tensione, disse il dottor Napoleone, presidente della Corte di Assise che giudica Lorenzo Bozano per l'assassinio di Milena Sutter, sottolineando e approfondendo le ragioni del delitto, scandalo nella valanga degli indizi sarà l'arduo compito della difesa specialmente a partire dalla seconda settimana di udienze che avrà inizio domani. Perché finora si tratta appunto di indizi «nessuno dei quali» dichiarò nel corso del suo intervento il rivoltoso, «non sembrano rivoltarsi ai giudici popolari» — è tale da costituire di per sé un elemento probante e definitivo, ma può concorrere insieme con tutti gli altri a determinare la colpevolezza.

Se da un lato gli accusatori affermano che il peggio per l'imputato è ancora venire, poiché è in pieno svolgimento l'escussione dei testimoni, quasi tutti a carico — e quei pochi che non lo sono hanno deposto su circostanze del tutto irrilevanti — è altrettanto vero che non l'avvocato Sotgiu né l'avvocato Romanelli hanno ancora scorporato le carte a favore di Bozano, anzi, più precisamente, le carte del «dubbio» contro l'innocenza di Bozano, che sono state invece inchiodate al reato.

Qual è stato il bilancio della prima settimana di udienze, e quali le previsioni per quella che comincia domani? La posizione di Lorenzo Bozano è sempre assai grave, ma non appare disperata, nonostante la pessima prevalenza degli elementi di accusa. Undici testimoni hanno deposto di aver visto l'imputato in una Peschiera dinanzi alla scuola svizzera, frequentata da Milena Sutter durante il mese che precedette lo scioglimento 6 maggio 1971 e il giorno stesso in cui scomparve la ragazza. Altri cinque hanno confermato di averlo visto insieme con l'istruttrice ma si dissolvono come ombre. Tre giorni prima di deporre, la Pendola vide a Brignole una persona che le sembrava di aver visto in un'aula di scuola svizzera. «Per cui» — ha concluso il pm di Bozano — non sono più tanto sicuri di riconoscere l'imputato.

**Altri testi d'accusa piomberanno su Bozano**

Uno, in particolar modo, sarà importante: afferma d'aver visto l'imputato insieme alla vittima - La difesa: «Fenomeno di suggestione»



Il testimone Antonio Figari.

Tutti, eccetto Liliana Pendola, hanno ribadito il riconoscimento in precedenza: il tipografo Aldo Repetto e il giornalista Salvatore Di Piazza. Bozano ammette di essersi recato in una Peschiera soltanto una volta — per una visita all'auto — quando appunto vi incontrò il Repetto, con il quale avvenne uno scambio di saluti. Ma gli orari non coincidono. Tutti sono sfiniti sul pretorio ripetendo con monotonia: «E' lui, non ho dubbi»; «non si tratta di rassomiglianza, è proprio lui».

Dall'insieme si ricavava, se non l'accusa, che l'imputato si recava presso la scuola allo scopo di studiare le abitudini di Milena, e che una volta uditamente si recò nella villa dove si dice appunto che il peggio non è ancora venuto. Proprio domani dovrebbe deporre Antonio Figari, l'unico teste ad aver visto insieme il Bozano e Milena. Sarà uno dei momenti più drammatici del dibattimento. Poi verranno i testimoni che lo videro a Monte Fiasco. Dovrebbe infine essere ascoltato anche Aldo Sutter, fratello di Milena, il quale finora a dichiarare l'istruttrice soltanto in qualche punto. C'è innanzi tutto il riconoscimento «falsificato» della Pendola, amica di Milena, la quale ha introdotto nella vicenda un «sospio» dell'imputato. Altri vi fecero capolino davanti all'istruttrice ma si dissolvono come ombre. Tre giorni prima di deporre, la Pendola vide a Brignole una persona che le sembrava di aver visto in un'aula di scuola svizzera. «Per cui» — ha concluso il pm di Bozano — non sono più tanto sicuri di riconoscere l'imputato.

**Denunciata la linea controriformatrice del governo**

**Primo incontro a Firenze per un nuovo impegno studentesco**

Scambio di esperienze tra rappresentanti del Settentrione, del Centro e del Mezzogiorno d'Italia per il rilancio di un movimento politico degli studenti autonomo e democratico

**DALLA REDAZIONE**  
FIRENZE, 13 maggio  
L'esigenza di rilanciare e coordinare le iniziative del movimento degli studenti contro la politica scolastica del centro-destra, per il rinnovo della scuola italiana e per il diritto allo studio ed al lavoro, è stata al centro dell'incontro svoltosi oggi a Palazzo Riccardi e promosso dal Movimento Studentesco fiorentino, dalla Lega Democratica degli studenti di Bari, dal Comitato provinciale degli studenti medi di Genova e dal Comitato provinciale degli studenti medi di Ravenna.

Scopo di questa iniziativa, che ha visto la partecipazione di rappresentanze di studenti medi di varie città, era quello di verificare, alla luce della grave crisi della scuola italiana e della linea controriformatrice del governo, le esperienze compiute fino ad oggi dai vari organismi studenteschi, per coordinarle e fissare, nei limiti del possibile, una comune linea di azione «per un movimento degli studenti democratico, politico, autonomo e di massa».

Così, nel corso dell'incontro sono state ribadite le diverse e, per certi aspetti, originali esperienze, che, certo

**Giunta di centro-sinistra eletta a Cagliari**

**CAGLIARI, 13 maggio**  
A due mesi circa dall'apertura della crisi, e mentre già si profila il pericolo della gestione commissariale, il consiglio comunale di Cagliari ha eletto ieri la nuova giunta con i voti della DC, del PSI, del PSDI, e del PRI. E' stato confermato sindaco — con 30 voti su 50 — il dc Franco Murias, che dirigeva la precedente amministrazione centrista. Ai dc sono andati otto assessorati, due al PSI, e rispettivamente ai socialdemocratici e ai repubblicani.

La nuova maggioranza, con l'esclusione dei sardisti (rei di aver accettato l'alleanza con i comunisti alle ultime elezioni politiche) pone un'inaccettabile discriminazione a sinistra che contrasta con l'esigenza di risolvere i problemi della città legati alla più ampia apertura nei confronti delle forze autonomistiche e popolari.

SCUSI, LEI CONOSCE IL PILOTA?  
**Moto**  
L'uomo che ha perduto molto sangue ed è quindi sottoposto a continue trasfusioni, oggi è riuscito a pronunciare qualche parola ed è stato brevemente interrogato dal pretore Tressoldi. Per precauzione, il contadino viene sorvegliato a vista. Infatti si teme che qualcuno possa tentare di ucciderlo in quanto avrebbe visto in